



Domani nel primo anniversario della chiusura per Covid un percorso nella struttura

Totò, Peppino e Vittorio voci immortali a teatro

In gruppi da 15 persone per tornare a sognare il palcoscenico

TIBERIA DE MATTEIS

... Nel primo anniversario della chiusura totale dei teatri italiani causa Covid 19, ovvero domani 5 marzo, il Teatro Quirino Vittorio Gassman alzerà le saracinesche e accenderà le sue luci dalle 18 alle 20: farà risuonare dai suoi vari accessi, distribuiti sul cosiddetto «quadrilatero Sciarra», (dal nome del principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarra che nella seconda parte dell'Ottocento ristrutturò l'intero quartiere), le voci di alcuni dei grandi attori che hanno calcato le scene del teatro: Vittorio Gassman, Eduardo De Filippo, Carmelo Bene, Turi Ferro, Totò, Mario Scaccia, Ettore Petrolini, Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Gigi Proietti, e altri mostri sacri. Si potranno anche riconoscere e apprezzare le voci di alcuni grandi interpreti della scena di oggi: Michele Placido, Alessandro Haber, Geppy Gleijeses, Mariangela D'Abbraccio, Emilio Solfrizzi che saranno presenti alla manifestazione e potranno salutare il loro affezionato pubblico. Un grande spettacolo sonoro gratuito e a disposizione di tutti è un regalo speciale alla città di Roma, così provata dalla pandemia, e ai romani tutti.

Il teatro Quirino, in quelle due ore, sarà anche aperto per una piccola visita in un percorso guidato dal foyer alla "sala Petrolini" a gruppi di 15 persone alla volta, rispettando tutte le norme sanitarie anti COVID, dalle mascherine alla misurazione della temperatura, alla sanificazione dei locali.

Lo storico spazio scenico di Via delle Vergini vuole vivere, come tutte le sue "Voci di Dentro", ed essere ancora presente nei nostri cuori. Ecco perché si apre, come può, al suo pubblico, sperando che presto si torni alla bellezza dello spettacolo dal vivo. «Il teatro in streaming è peggio che guardare un film sul cellulare» ha dichiarato Geppy Gleijeses, che ha organiz-

zato e promosso l'iniziativa. «È il primo brutto compleanno del lockdown che ci tro-

viamo a constatare quando invece eravamo intenzionati a celebrare un importante anniversario: i 150 anni del Quirino, nato nel 1871. Reciterò una poesia di Salvatore Di Giacomo e non solo: verrà proiettato un breve testo in cui ricordo la pestilenza avvenuta a Venezia nel 1630 che, oltre alle vittime, comportò la chiusura dei teatri ma, l'anno dopo, fu seguita da un'incredibile ripartenza e dall'inizio dell'âge d'or del teatro veneziano. Come teatri privati, purtroppo non siamo pronti a poter riaprire per la festa dei teatri che cade il 27 marzo. Noi viviamo di incassi al botteghino e non di sovvenzioni statali, pertanto una riapertura con il contingentamento degli spettatori non permette proprio di pagare le compagnie, le maestranze e tutto quello che ruota intorno alle rappresentazioni dal vivo. Ci nuoce pure il coprifuoco alle 22: la gente lavora ed è proibitivo pensare di cominciare le repliche alle ore 19. I membri dell'Atip, associazione teatri privati, hanno tutta la voglia di rinascere possibile, ma occorre un impegno più significativo da parte delle istituzioni e proprio il 27 marzo sarebbe utile un confronto con il ministro Franceschini, se davvero ci fosse la volontà di riconoscere al teatro il ruolo culturale che merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



